

POLMONE

di Marco Tiratterra



Il signor Mario, carrozziere ormai in pensione ed incallito fumatore, romano di quattro generazioni, residente nel quartiere Testaccio, era da qualche mese che aveva degli strani malesseri, specialmente di notte gli capitava di avere “fame d’aria”. Poi quando camminava per strada dopo aver percorso pochi metri sentiva un senso di affanno, il battito accelerato. Cominciò a preoccuparsi chiedendosi se fosse malato. Si rivolse al proprio medico di famiglia che lo visitò con cura senza però azzardare una diagnosi, ma anzi indirizzandolo ad uno specialista, un esperto pneumologo. Il signor Mario non aveva mai avuto a che fare con uno pneumologo, parola che gli presentava problemi di dizione, comunque sebbene poco convinto si decise a prenotare un appuntamento con il professor Senzaria, considerato un luminare del **polmone**.

Venne il giorno dell’appuntamento il professore esaminò il paziente e le radiografie che gli aveva suggerito per avere un quadro più completo della situazione. Fu una visita molto accurata ed il signor Mario venne sottoposto ad un fuoco di fila di domande alcune delle quali gli sembrarono bizzarre perché non pertinenti con il suo problema. Alla fine, il professore sentenziò non trattarsi nulla di particolarmente grave però consigliò al paziente di cambiare totalmente il proprio stile di vita e le proprie abitudini, a cominciare dalla rinuncia al fumo e poi d’ estate almeno una settimana di vacanza in montagna.

L’estate successiva il signor Mario avendo prenotato un albergo in una nota località delle Dolomiti salì sulla berlina rossa fiammante di una nota casa automobilistica tedesca insieme alla moglie Ivana molto più giovane di lui, di origine romena, l’aveva sposata in seconde nozze, dopo il fallimento del primo matrimonio.

Al signor Mario l’idea di trascorrere una vacanza in montagna non era mai piaciuta, aveva sempre preferito andare al mare sul litorale romano dove possedeva un appartamento nei pressi di Passoscuro.

Il soggiorno si rivelò noioso per lui, faceva lunghe passeggiate attraverso sentieri non asfaltati e sudava, sudava. La moglie Ivana non lo seguiva mai rimanendo in paese a fare shopping, guardando vetrine, mangiando gelati e golosità varie. Lui era sempre più giù di corda mentre la moglie sembrava più allegra e vivace del solito.

Al termine della vacanza il signor Mario, preparati i propri bagagli, era in attesa della moglie che non era ancora pronta, aspettò un quarto d’ora, poi divenne mezz’ora. Si

decise allora a chiamarla per telefono un po' irritato "Allora Ivana, che fai?". Dopo un prolungato silenzio si sentì rispondere "Mario vai pure, io resto qui ancora qualche giorno con il proprietario dell'albergo, ma non ti preoccupare poi ci vediamo a Roma...".

Il signor Mario ancora oggi maledice quella vacanza in montagna, sarebbe stato meglio andare come sempre a Passoscuro.